

# C'È POCO DA FAR FESTA

TRA ELEZIONI IMPORTANTI E COMPLEANNO IMPORTANTISSIMO (VENERDÌ PROSSIMO NE COMPIE 80) FRANCESCO TULLIO ALTAN SI RACCONTA NELLA SUA CASA-RIFUGIO. «COSA MI FA ANCORA RIDERE? UNA PAROLA: CACCA»

di Paola Zanuttini foto di Nicola Marfisi/Agf

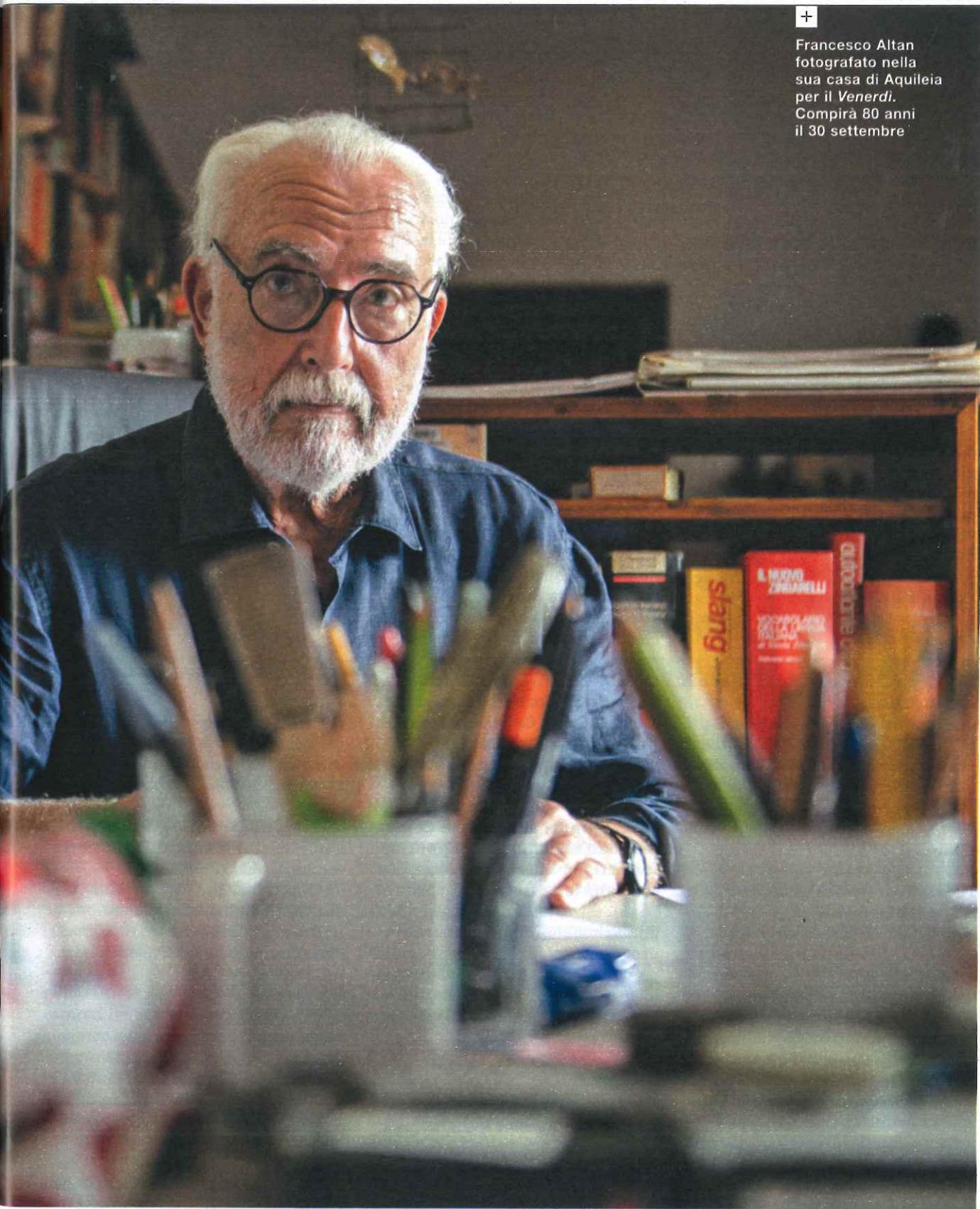
**A**QUILEIA (Udine). Francesco Altan non lo vedo dagli anni Ottanta, ovvero da quando anch'io bazzicavo Fumettonia: riviste, saloni, qualche festa, bevute. Già allora era il più autorevole fra gli italiani, dopo Pratt, naturalmente: riservato e gentilissimo; poche parole, quelle giuste e necessarie, nella satira come nei discorsi. Placato in una banda di spiriti inquieti, era sempre con Mara,

la bella moglie brasiliana ispiratrice delle donne sensuali e pensanti delle sue vignette, e con la loro figlia Chicca, titolare di un fumetto creato solo per lei, la Pimpa, la cagnolina a pois rossi poi condivisa con milioni di piccoli lettori.

E adesso, mentre il treno attraversa la Bassa Friulana, paesaggio che induce malinconie canoniche e nostalgie lagnose, mi accingo con lieve apprensione – perché il tempo è un bastardo

e non sai mai cosa ti combina – a intervistare questo patrimonio nazionale che il 30 settembre, cinque giorni dopo le elezioni, compie ottant'anni.

È stato benevolo il tempo, con Francesco Altan che svetta all'ingresso della stazione di Cervignano-Aquileia-Grado. Mara poi mi racconta che nuota ogni giorno, anche in pieno inverno, nella piscina che c'è nel giardino della bella casa di famiglia, un tempo tenuta agricola: esce tutto 



+

Francesco Altan  
fotografato nella  
sua casa di Aquileia  
per il Venerdì.  
Compirà 80 anni  
il 30 settembre

imbacuccato in scialle e mantello e sta in acqua due ore. Adesso, un dettaglio per nuotatori abituali consapevoli che contare le vasche produce bizzarri fenomeni mentali: siccome la piscina degli Altan non è tanto lunga, le virate sono molte e Francesco ha un suo modo per differenziarle: «Una è maschile e l'altra femminile».

**Io invece nelle virate cerco, e non trovo, un senso recondito del pari e dispari. Sempre nell'ambito Misteri Della Vita: che direbbe uno dei tuoi personaggi del fatto di compiere ottant'anni?**

«Non lo so, veramente, perché non ci penserei più di tanto se in questi giorni non ci fosse una certa animazione e aspettativa per il mio compleanno».

**E lo stesso personaggio, che direbbe della spiacevole evenienza che qua rischiamo di morire non democristiani, ma neofascisti?**

«Che preferiva morire prima, forse».

**Come Totti?**

«Eh».

**Non ti ha stufato la politica, come oggetto di satira?**

«Trattarla è diventato un po' più complicato perché prima c'erano degli schieramenti, dei personaggi abbastanza chiari, definiti nelle loro posizioni, mentre adesso è un'insalata, una confusione, tutto un po' falso, sloganistico».

**Personaggi scarsi in politica, ma rilevanti antropologicamente: pane per i tuoi denti.**

«Sì, ma non mi sono mai interessati i personaggi della politica, ne ho disegnati pochi: Andreotti, Craxi e Berlusconi. Soprattutto Berlusconi».

**Anche Conte e Renzi.**

«Un po', perché sono quelli ingombranti di cui non puoi far meno di occuparti».

**La Meloni che fa "Aô!" su Repubblica è la prima che disegni?**

«La prima, sì».

**Ha una faccia picassiana, mobile, mutevole, un po' angelica e un po' satanica.**

Alcuni personaggi politici nelle vignette di Altan: «Dopo aver visto quella sulla Meloni, Vincino mi ha scritto: bravo, hai battuto il tuo record di sintesi!»

«Non ci ho pensato a Picasso, ma con il mio tipo di segno questa è la maggior vicinanza possibile alla faccia della Meloni. Sì, ha una faccia mobile, ma il nocciolo della questione non cambia».

**E il Paese cambierà sotto un governo Meloni?**

«Temo di sì, anche se non credo sia così scema da cominciare a togliere diritti consolidati come l'aborto, non le porterebbe consenso e la farebbe durare poco. Mi preoccupa di più la conduzione dell'economia e dei rapporti internazionali, perché questi sono proprio impreparati».

**Per tua ammissione, nelle vignette sei sempre stato più gentile con le donne: non è il momento di qualche new entry un po' mostruosa?**

«Intendi fisicamente? Però ho un personaggio che mi sta moltissimo a cuore e non è proprio una bellezza: la Luisa, la signora che gira la minestra».

**Dicendo al marito cose aspre, ma giuste. E una Cavaliere banana? Una davvero antipatica?**

«Non posso sforzarmi. Intanto mi esercito sulla Meloni».

**Porti avanti dallo stesso anno, il 1976, Cipputi e la Pimpa. Come si tengono insieme satira politica e fumetti per bambini? I secondi riscattano le brutture della prima?**

«All'inizio la Pimpa era per mia figlia. Prima che lei nascesse non avevo programmi di fare cose per bambini, però si è creato un mondo che va oltre la mia volontà. La Pimpa ha una sua logica e quando ci entro mi viene una

**«LA MELONI HA UNA  
FACCIA MOBILE,  
MA IL NOCCIOLO  
DELLA QUESTIONE  
NON CAMBIA»**



©ALTAN/QUIPOS

GIORGIA MELONI

piccola idea che si sviluppa secondo le regole di quel mondo, un mondo dove non ho bisogno di pensare troppo e seguo l'onda».

**Tua figlia si è mai ingelosita per il suo fumetto diventato il fumetto anche di altri bambini?**

«No, in famiglia vige un detto brasiliano: il santo di casa non fa miracoli. Quindi la Pimpa per mia figlia è stata una bella cosa, ma niente di straordinario».

**E a scuola?**

«Un po' di più: a volte mi hanno chiamato per parlarne ai suoi compagni. È successo anche con mia nipote Olivia, faceva la terza elementare e mentre stavamo andando mi ha detto: nonno, non deludermi. In quel caso, solo in quello, si è investita del ruolo di pierre del santo di casa».

**Cipputi non se la passa tanto bene. Da quant'è che non fai una vignetta**

VE LO DICO IO CHE SO TUTTO:  
LE INSINUAZIONI SU MIO FRATELLO  
GIULIO SONO SEMPLICEMENTE  
RIDICOLE.



©ALTANQUIPOS

GIULIO ANDREOTTI

L'EUROPA SI STA ISOLANDO  
DALL'ITALIA: QUESTA E'  
LA VERA FACCIA DELLA  
FRITTATA.



©ALTANQUIPOS

SILVIO BERLUSCONI

#### con lui?

«Dal Primo maggio, una copertina del Venerdì. Ogni tanto lo ritiro fuori». **Dalla naftalina.**

«Purtroppo la funzione che aveva prima non c'è più, però quella saggezza lì non va sprecata».

**Gli operai ci sono ancora, peccato che ce ne accorgiamo solo quando muoiono in fabbrica.**

«Ci sono, ma non più come classe. Sono molti individui, non si sa più per chi votano o non vogliamo saperlo troppo. Vittorio Foa scrisse sul *manifesto* che il Cipputi, secondo lui, non era il rappresentante dei metalmeccanici, ma la persona che fa bene il suo lavoro e gli piace farlo bene. Ecco, di quelli ce n'è ancora, e sicuramente tanti».

**Hai mai pensato a un Cipputi immigrato?**

«Di farlo io no, ma l'ultimo Premio

Cipputi, dedicato ai film sul mondo del lavoro, è andato a *One day One day* di Olmo Parenti, un documentario sui braccianti agricoli in Puglia. Tutti stranieri».

**Smart working: hai detto che non ti sembra tanto brillante (smart) lavorare da soli. E tu non lavori da solo?**

«Ma il mio è un lavoro per modo di dire».

**Quanto ci metti a fare una vignetta?**

«Dipende. Se mi viene l'idea bastano tre minuti».

**«PRIMA C'ERANO SCHIERAMENTI E PERSONAGGI CHIARI. OGGI LA POLITICA È UN'INSALATA»**

**Non fai storie lunghe più o meno da quando hanno cominciato a chiamarle Graphic Novel. Le cito per quelli che non sanno cosa si sono persi, ma possono rifarsi con le raccolte in volume che sta pubblicando Coconino Press: Ada, Sandokan, Colombo Cristoforo, Franz (San Francesco), Casanova, Ben (quarto figlio di Noè), Cuori pazzi, Friz Melone...**

«Non ho più la forza, è un lavoro faticosissimo. Facevo un capitolo al mese per *Linus* o *Corto Maltese*, una decina di pagine, e mi ci andavano quindici giorni di lavoro, dieci ore al giorno, anzi, la notte. Cominciavo la storia che poi deviava di qua e di là perché mi veniva qualche idea e la trama cambiava continuamente. Mi svegliavo la mattina con l'idea che quel personaggio non doveva più fare una cosa, ma un'altra. Un consumo **2**

di energia che non ho più». **Non tenendo in conto qualche sporadica eccezione, hai smesso di disegnarle nel fiore degli anni, intorno ai quarantaquattro.**

«L'energia è finita presto».

**In quelle tavole splendidamente incasinate, le didascalie lapidarie contraddicevano o capovolgevano i testi. E blatte, vomiti e altre schifezze tappezzavano ogni spazio vuoto. Spiegazione semantica, please.**

«Le didascalie ho cominciato a farle per non far pensare ai lettori che raccontavo una cosa seria. Mettevo le mani avanti: guardate che sto giocando».

**Una fiducia sconfinata nella tua vis comica.**

«Succede, e neanche tanto raramente, che se qualcuno mi parla di una delle mie vignette capisco che l'ha interpretata in maniera distantissima dalle mie intenzioni. E poi non so, facevo queste tavole con dieci quadretti dentro praticamente illeggibili, perché mi pagavano e io, secondo me, dovevo dare, dare. Una tavola di quelle, oggi, con il ritmo che hanno le storie, basterebbe per riempire cinque pagine. Non conoscevo bene quel mestiere, ci provavo e mi pareva di dover far così».

**Le blatte?**

«Le cominciai con Colombo, perché sui libri di storia le immagini di lui con la regina sono tutte marmi bianchi e cose così: era per dire che quell'epoca era molto più sordida e sporca. Sono cose che quando le cominci ad adoperare ti tornano perché ti piacciono».

**Altro tema pregnantissimo: i nasi. I tuoi personaggi hanno nasi allucnanti.**

«Per me quello è il naso delle persone».

**Ma alcuni sono fallici.**

«Ci sono delle persone con i nasi fallici che girano. È un gesto, comincio sempre dal naso e da lì viene il resto».

**Prima il testo o il disegno?**



Dall'alto, Altan con un busto di Cippi, l'operaio metalmeccanico che con le sue vignette dalla fine degli anni Settanta commenta l'attualità; Altan con la moglie Mara nel giardino della casa ad Aquileia

«Adesso, sicuramente, prima il testo. All'inizio mi capitava di disegnare una figura e poi di chiedermi: cosa dice questo con quella faccia lì?».

**Elementi ricorrenti nel disegno: cacca, water e carta igienica. Altra spiegazione semantica, please: perché fanno ridere?**

**«CIPPUTI OGNI TANTO LO RITIRO FUORI, LA SUA È UNA SAGGEZZA CHE NON VA SPRECATA»**

«A me la cacca è sempre piaciuta tantissimo, è la cosa che mi fa più ridere. Mi piace anche la parola CACCA. Sarà perché è infantile, ma quando mi vien fuori una storiella con la cacca io son contento».

**Ridi delle tue vignette?**

«No, ridere no, ma qualche volta mi accorgo che è andata bene, che la parola scelta è giusta, la misura è giusta e allora son contento».

**Quali ti danno più soddisfazione?**

«Quelle con il minor testo possibile. Sergio Staino mi ha scritto dopo quella sulla Meloni: bravo hai battuto il tuo record di sintesi!».

**Effettivamente Aò! si prefigura come primato imbattibile. Altre virtù da perseguire?**

«Una giusta dose di ambiguità. Una vignetta deve avere più di un senso, più angolazioni di lettura, ma senza esagerare».

**Chi ti piace dei fumettisti di oggi?**

«Zerocalcare è piuttosto originale, però faccio fatica a seguirlo per via del dialetto romano. E comunque adesso non riesco a sapere veramente cosa succede perché non ci sono più le riviste: se vuoi seguire la produzione devi andare in fumetteria a vedere i libri che escono. Ma io, qui vicino, non ne ho».

**C'è sempre Linus, come rivista.**

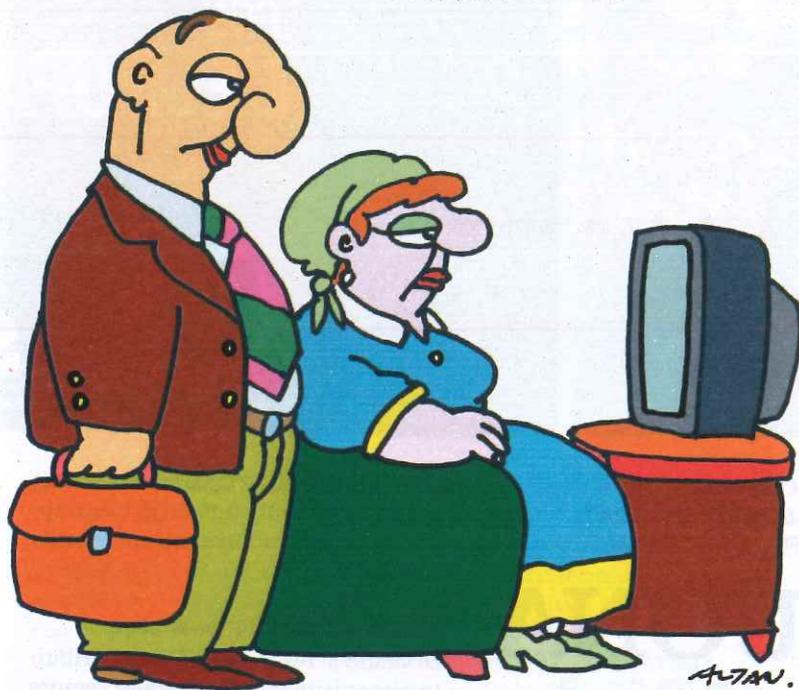
«È cambiato anche Linus. Un tempo ti faceva scoprire tutto il nuovo, tutto quello che veniva da fuori».

**Ci vai a Lucca Comics?**

«No, non è più una rassegna di fumetti con i grandi autori anche internazionali, americani, francesi. È soprattutto una roba di videogame, non mi interessa tanto. Dagli anni Sessanta agli Ottanta il fumetto ha raggiunto il più alto riconoscimento come linguaggio espressivo e letterario, con grandissimi autori e intellettuali come Eco, Gandini, Del Buono, Fruttero & Lucentini che se ne occupavano, poi l'attenzione è scesa ed è tornato ad essere una cosa per ragazzi o per gli antichi lettori di Bonelli: fumetti ri-

QUALCOSA  
DI NUOVO?

TUTTO,  
TRANNE TE.



LA LUISA

VOGLIAMO PER LO MENO  
FAR FINTA DI AVER  
VOGLIA DI VINCERLE,  
QUESTE ELEZIONI?



CIPPUTI

spettabilissimi, ma privi di quei caratteri».

**In quegli anni molti fumetti rispecchiavano il clima altamente politicizzato dell'epoca: era ingenuo o cretino sperare nel sol dell'avvenire o la rossa primavera?**

«Cretino no, perché era una speranza vera. Ingenuo, visto da oggi, forse sì. Ma se uno crede veramente in qualcosa non puoi dirgli che è ingenuo».

**Oggi in cosa credi, o spera?**

«L'unica cosa in cui si può credere sono quei valori lì, non c'è altro. Non spero un granché perché non vedo strade aperte o iniziate che siano convincenti. C'è solo, forse, il fronte ambientalista; però non so quante gambe abbia per andare avanti un movimento che nasce dalla paura».

**Per chi voti?**

«Pd, per me è una questione di logica elementare: se vado a votare non

voglio buttare il voto».

**È nota la tua passione per Le Carré: non per insistere nella richiesta di storie lunghe, ma *La talpa*, *La spia che venne dal freddo* o anche qualcosa di più recente non ti hanno mai messo voglia di scrivere un romanzo a fumetti di spionaggio con blatte, nasi fallici, vomiti e didascalie?**

«Le Carré mi piace soprattutto perché non si capisce tutto quello che succede».

**Quasi tutto direi, ed è il suo bello. Vedi che è roba tua?**

**«ZEROCALCARE È UNO PIUTTOSTO ORIGINALE, FATICO A SEGUIRLO PER VIA DEL ROMANESCO»**

«E poi io ho un dono: dopo qualche mese che ho letto un libro non mi ricordo niente, quindi con Le Carré è una festa: l'ho letto tre volte, prima in italiano poi in inglese».

**E non hai voglia di provarci, prendendoti i tuoi tempi?**

«Queste cose le fai se sei sotto pressione, non si può procedere con mezza pagina a settimana, devi starci dentro e io non ce la faccio. Certo, un po' di nostalgia mi è venuta preparando i materiali per la ripubblicazione delle mie vecchie storie: certi passaggi, certi scarti improvvisi».

**Eri bravino, eh?**

«Ecco, mi fai venire quasi voglia: Le Carré potrebbe essere uno stimolo. Ormai leggo solo gialli e spionaggio perché voglio sapere come vanno a finire le cose. Sì, Le Carré: forse *La talpa*».

**Paola Zanuttini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

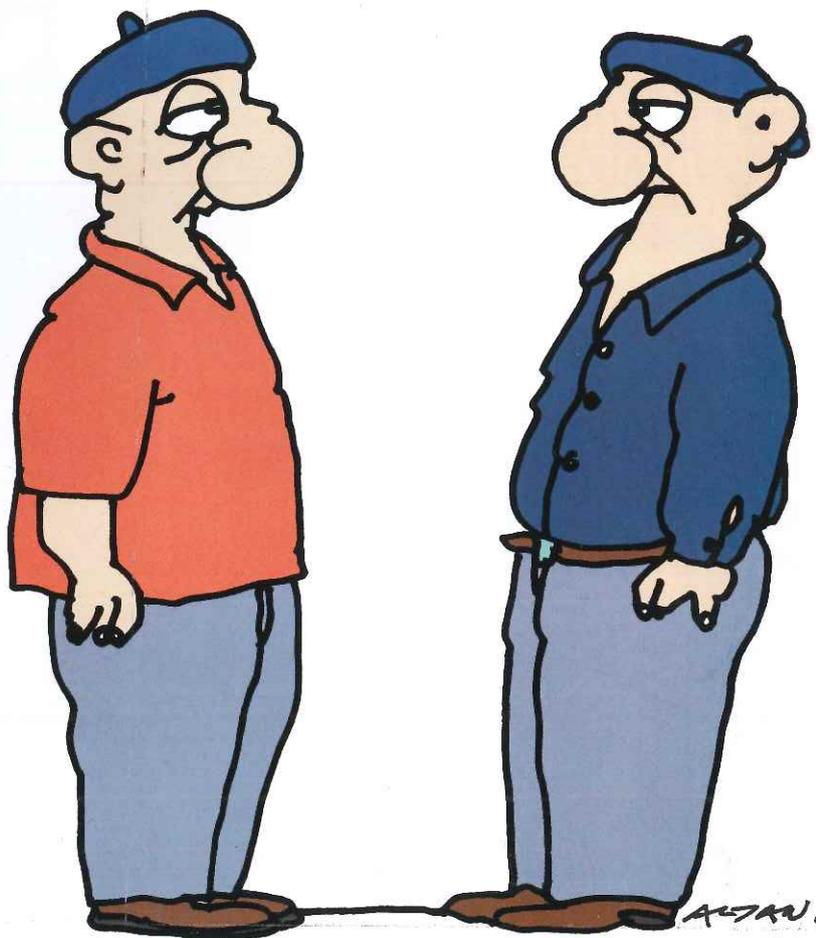
23 SETTEMBRE 2022 ■ NUMERO 1801

# il venerdì

di Repubblica

COME VA  
CON GLI ANNI?

LI PORTO BENE,  
MA NON SO DOVE.



**In viaggio  
con i razzisti  
d'America**

di MICHELE  
SMARGIASSI

**Nabokov  
prima  
di Lolita**

di DAVIDE  
BRULLO

**La dolce vita  
del pensionato  
Varenne**

di MAURIZIO  
CROSETTI

**Intervista a Nada:  
"Non parlatemi  
di Sanremo"**

di LUIGI  
BOLOGNINI

## TANTI AUGURI

**Domenica si vota. Ci sarà da ridere? Lo abbiamo chiesto a un vecchio amico  
che tra pochi giorni compirà ottant'anni: **Francesco Tullio Altan****

DI PAOLA ZANUTTINI CON UN ARTICOLO DI MASSIMILIANO PANARARI



Settimanale. Supplemento al numero odierno. Da vendersi esclusivamente con il quotidiano "la Repubblica". Sped. Abbon. Post. - articolo 1 Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma